

LOTTA DI CLASSE

ORGANO SOCIALISTA CENTRALE

del Partito dei Lavoratori Italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!

CARLO MARX.

INSERZIONI.

Dirigersi esclusivamente all'Amministrazione.
Per una linea o spazio di linea Cent. 20.
Per avvisi ripetuti prezzi da convenire.

ABBONAMENTI.

Un anno	L. 3
Semestre	1 50
Trimestre	75
Per l'estero il doppio.	

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Tre Alberghi, 17 - MILANO

Il numero Cent. 5.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Tre Alberghi, 17 - MILANO

ABBONAMENTO SPECIALE

ALLA

Lotta di Classe

Da oggi a tutto dicembre 1893

L. 3,25

Da oggi a tutto giugno 1893

L. 1,75.

Per l'estero il doppio.

Per abbonarsi

il modo migliore, più spiccio e più sicuro è lo spedire all'Ufficio della LOTTA DI CLASSE, via Tre Alberghi, 17, Milano, una cartolina-vaglia pel valore dell'abbonamento.

A prezzo ridotto!

Abbiamo combinato un abbonamento cumulativo ANNUO O SEMESTRALE (non trimestrale) fra la Lotta di Classe e la Critica Sociale - rivista quindicinale del socialismo diretta da Filippo Turati - il più importante organo scientifico del nostro movimento che si pubblica in Italia.

L'abbonamento cumulativo ANNUO costa L. 10; il SEMESTRALE L. 5. Ma chi mandi tosto l'importo avrà gratis, se già non li riceve, i numeri di dicembre, tanto della Lotta di Classe quanto della Rivista Critica Sociale.

Chi desidera un numero di saggio della Critica Sociale scriva all'Ufficio della CRITICA SOCIALE, Milano, portici Galleria, 23; e lo riceverà a posta corrente.

Lo scandalo del Panama

È uno scandalo enorme ed una truffa colossale.

E i truffati sono piccoli borghesi; non sono i grossi pesci della borghesia che avevano avuto troppo buon naso per lasciarsi prendere; un miliardo circa sparlato a milioni di persone è scomparso misteriosamente come l'acqua da un vaso crepato.

E nelle pieghe intricate di quest'enorme truffa ci sono coinvolte tutte le persone dell'alta società, della società che domina e che governa; della società a cui è affidato il mandato morale di dirigere la vita di tutti: deputati, giornalisti, magistrati, grandi funzionari, ecc. ecc.

Noi non staremo a rinfacciare a questa società dominante lo scandalo: è uno schiaffo dato tante volte che oramai è diventato uno schiaffo inutile. Chi lo riceve ci ha fatto il callo, chi lo dà mostra una ingenuità imperdonabile.

Come! ci vogliono proprio questi casi mostruosi per accorgersi di certi fatti universali? È una miopia ridicola. E poi quando voi avete finalmente visto un fatto di questo genere che sa far spalancare la bocca fra lo stupore e l'indignazione, credete di aver visto molto?

Per la medicina, sotto la mostruosità

visibile che affiora alla pelle schifosa e ributtante, c'è tutto un meccanismo di malattia che, nelle sue estremità lontane là dove nasce, non pare né meno malattia. È lo stesso in questo caso. Questa truffa straordinaria che fa aprire e sbattere gli occhi alla gente come un colpo di sole improvviso ad un addormentato, non è che un risultato in grande del nostro sistema d'affari; la sua immoralità enorme non è che una forma più rilevante della immoralità continua che deve accompagnare necessariamente questo sistema d'affari.

Ci ricorda d'aver letto in una leggenda del trecento che un grosso mercante decise alla fine della vita di farsi frate. Accolto in un convento in cui c'era l'obbligo di obbedienza assoluta, quando il padre direttore gli ordinò di recarsi al mercato per vendere alcuni asini, esso rispose: Santo padre, io sono venuto nel convento per non far più il truffatore: non vorrei ora far peccato doppio, truffando sotto la veste della santità.

Sicuro: in tutto quello che è affare, in tutta questa lotta degli affari è impossibile conservare le mani nette: a tutti forse pare d'averle, perché sporche le abbiamo tutti. L'economia moderna si compone di due cose: lo sfruttamento e la concorrenza. Lo sfruttamento è il furto normale, continuo, legalizzato, fatto da quelli che sono riusciti ad impugnare l'arma del capitale su quelli che se la sono lasciata cadere di mano: la concorrenza viene dopo ed è la lotta fra gli sfruttatori per strapparsi di mano il pezzo più grosso e migliore. Nessuno può sfuggirvi. Dal bottegaio che fa rincarare artificialmente le merci e le fa pagare più che può, dal deputato che strappa un privilegio per una classe, al banchiere, al borsista che falsano il valore per dei giochi d'informazioni; tutti ci sono implicati. Tutti sono costretti a difendersi. E nella concorrenza non si può difendersi che danneggiando ed ingannando altrui.

E così la truffa sta nella natura del nostro sistema industriale, e v'erra traverso a tutte le fila. Tenne, quasi non conosciuta dove a pena spunta; là, riconosciuta e legalizzata, non scoppia quasi mai nella sua vera figura, senza maschera agli occhi di tutti. E sapete perché? Perché pare una cosa naturale.

Guardate l'affare di Panama. Molti sapevano di che cosa si trattava. La verità, che ora ammicchiata colpisce tutti, era conosciuta a pezzi da moltissimi. Ma queste parti distaccate, separate non colpivano nessuno, perché entravano a punto più o meno nel consuetudinario dei grandi affari. È bisognato un gran colpo di luce che mostrasse tutta la cosa in un colpo d'occhio, perché essa paresse una birbonata.

È proprio così. La truffa cosciente o incosciente è nella natura del nostro sistema capitalistico, c'erra a traverso e lo avvolge tutto come un'erba cattiva. Soltanto quando scoppia in un disastro per qualche classe o per qualche individuo influente è chiamata col suo nome.

Ma mascherata o smascherata è sempre la stessa cosa. Non c'è bisogno di Panama per vedere come va il mondo.

Il lavoro dei nostri deputati

A certe impazienze, a certe febbrità pur troppo non ingiustificate, anche l'azione dei nostri deputati, almeno quanto ad alacrità, può parere non risponda ai bisogni nostri ed ai nostri desideri. Non c'è però da esagerare: resta il fatto che, in mezzo alla baracanda delle mezze affermazioni, fra tutto quell'equilibrisimo di opportunità in cui nessun partito ha il coraggio di dire nettamente quello che vuole per paura di comprometersi, solo i nostri deputati si sono tracciati un programma netto, senza ombre e senza paure.

Esso risponde interamente alle idee da noi espresse in proposito: da una parte è programma parlamentare che tien conto delle condizioni presenti: che si occupa, per così dire, dei vivi e che formerà il centro a torno a cui si coordinerà il lavoro della Camera per le questioni sociali: se pure una Camera di questo genere se ne può occupare. Dall'altra è programma d'azione esteriore, di propaganda per estendere il socialismo in Italia.

Il programma parlamentare è nello stesso tempo pratico ed ardito. Eccone i capi principali:

1.° **Abolizione del dazio consumo.** — È inutile commentarlo: basta osservare che il dazio consumo è la forma d'imposizione per cui si grava sovra i poveri, per la semplice ragione che esso è fondato sulla maggioranza e che la maggioranza è la miseria. Ma è possibile conseguire una qualche riforma sovra esso? Pare di sì, quando si pensi che mentre l'agitazione contro l'aumento delle tasse fondiari c'è sempre stata in Italia da parte delle classi ricche, contro il dazio consumo non c'è quasi mai stato niente. E così la proporzione d'aumento per le tasse fondiari è stato in venti anni del 10 per cento; per il dazio consumo nientemeno che del 50 per cento. Dunque ragioni pratiche per attenuarlo non mancano, anche in faccia ad una Camera di conservatori borghesi.

2.° **Fissazione del limite di otto ore per gli operai delle officine governative.** — È forse, nelle condizioni industriali del nostro paese, il solo principio possibile per questa riforma.

3.° **Espropriazione delle terre incolte e loro colonizzazione.** — Questa proposta non solo ha il significato pratico per l'aumento della ricchezza e del lavoro nazionale che ricade, in questa condizione di ozio forzato in cui si trova da noi il proletariato agricolo, in vantaggio di esso; ma mira anche a innestare un germe di socialismo fra la nostra vita borghese. Le terre espropriate dovrebbero essere infatti affidate in concessione a collettività di lavoratori: sarebbe un principio di socialismo. Questo ci suscita una osservazione: ed è che se l'Italia sotto certi aspetti ha meno le condizioni alla formazione del socialismo, sotto altri aspetti essa presenta meno ostacoli: essa è vero terreno in gran parte sgombro dalla occupazione della grande industria. È un fatto di cui bisogna tener conto nei nostri tentativi pratici.

4.° **Modificazione del Codice civile e del penale.** — Questo per fare in modo che il Codice civile ed il Codice penale, che ora sono fatti per i ricchi, per gli sfruttatori, tenga conto anche dei poveri e degli sfruttati. Il Codice civile è la legislazione normale dello sfruttamento, il Codice penale è la legislazione punitiva per chi si ribella a questa forma di sfruttamento. Essi sono fatti per la proprietà e difendono la proprietà accanitamente: noi vogliamo che essi siano fatti anche per il lavoro, che difendano i diritti del lavoro.

5.° **Estensione delle facilitazioni alle cooperative.** — È un provvedimento speciale per certe regioni campagnuole in cui le condizioni delle acque, dei fiumi, ecc., ecc., richiamano spesso il lavoro pubblico: ed è contro lo sfruttamento degli appaltatori.

Il lavoro extraparlamentare sarà quale lo abbiamo disegnato nell'articolo sui « Nostri deputati ». Sarà un lavoro attivo di propaganda con le conferenze, con la costituzione di Circoli, di Comitati, ecc., ecc. Di più sarà un'azione di cura continua delle classi proletarie, sia nelle questioni che insorgono fra padroni ed operai, sia nei casi di scioperi e di disoccupazioni. Ne abbiamo già parlato, è dunque inutile ripetere.

Soltanto vogliamo avvertire che, perché questo lavoro extraparlamentare, che è il più veramente proficuo, il più necessario sia possibile, possa estendersi e dare frutti, è necessaria non solo la buona volontà dei deputati, ma anche degli interessati.

I proletari italiani hanno rassomigliato per troppo tempo a quella gente pigra che, quando capita qualche cosa di grave, guarda in aria e si gratta la testa.

Non è meglio, invece di perdere il tempo così, muoversi, decidersi a fare qualche cosa?

Basso impero borghese

All'ultima ora ci mandano da Firenze che quel tribunale — malgrado la splendida difesa dell'avvocato Giuseppe Pescetti — ha condannato a 2 mesi di reclusione e 200 lire di multa il pubblicista Domenico e a 4 mesi e 300 lire il tipografo Pulei per avere essi stampato su 50 cartoncini, portanti anche il menu di un banchetto tenuto a Prato, in una sala privatissima, l'Inno dei lavoratori di Filippo Turati.

L'Inno dei lavoratori, com'è noto, è da sette anni pubblicamente cantato per tutta Italia da tutti i lavoratori del partito. Ebbe una trentina di edizioni senza un sequestro. Nel famoso processo del partito operaio, in cui anche le note della lavandaia divennero soggetto di incriminazione, di quell'Inno — che era negli atti — non fu detto verbo. L'autore non fu mai molestato. Ci voleva al potere la sinistra dei Giolitti e dei Zanardelli perché diventasse un delitto — e che razza di delitto! Giudicate dalla atrocità delle pene.

Noi non protestiamo. La protesta è degli imbelli. Sappiamo che tutto ciò passerà liscio, perché tutti i partiti borghesi hanno oggi lo stesso interesse; e che si possa dire di loro che stanno emulando le più codarde infamie dei cessati governi è cosa di cui s'infischiano profondamente. I dominanti dell'oggi le emulano appunto perché quei governi sono cessati — furono cacciati come servi ladri — ed essi non vorrebbero essere cacciati e sperano — i disennati! — nei consigli feroci della paura.

Come poi un reato politico e di stampa — che per doppio titolo doveva giudicarsi dalle Assisie — sia passato alla competenza del Tribunale, è un enigma che sarebbe degno di studio, se non si sapesse che uno dei sintomi più costanti delle estreme degradazioni delle classi al potere è quello di ribellarsi, esse le prime, quando loro sembri d'avervi il tornaconto, alle leggi che hanno bandite a loro propria difesa.

Se non volete fare ammattire i nostri buoni amici che si occupano dell'Amministrazione della LOTTA DI CLASSE, non aspettate tutti, per rinnovare l'abbonamento, gli ultimi giorni dell'anno; non piombateci addosso tutti assieme come una valanga.

Cominciate da ora a mandarle queste benedette cartoline-vaglia.

E ricordatevi che questo è il tempo più propizio per indicarci dei nomi di amici abbonabili e per abbonare direttamente gli amici coi quali avete più confidenza.

Non è un buon socialista né un operaio cosciente chi rifiuta l'abbonamento al giornale del suo partito.